



Sei iscritto a questa newsletter con l'indirizzo. [Vuoi essere rimosso?](#)

A Roma

La Camera ha approvato il ddl di conversione del decreto legge 30 ottobre 2015 n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziativa di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato.

Il decreto, da un lato, reca le autorizzazioni di spesa per il periodo 1 ottobre - 31 dicembre 2015 necessarie alla proroga del termine per la partecipazione italiana a diverse missioni internazionali delle Forze Armate e delle Forze di Polizia e a talune esigenze connesse alle richiamate missioni, le relative norme sul personale, nonché quelle in materia penale e contabile, dall'altro lato, reca disposizioni riguardanti iniziative di cooperazione allo sviluppo ed al sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché il regime degli interventi.

E' importante sottolineare come questo ddl sia stato predisposto, approvato ed emanato nel nome della pace, della giustizia e della necessità di contribuire attivamente a garantirle e a difenderle, con la consapevolezza della proiezione internazionale del nostro Paese e della complessità dello scenario geopolitico mondiale, che richiede un grande sforzo condiviso degli Stati per garantire sicurezza, democrazia, libertà di pensiero e stato di diritto. I finanziamenti previsti da questo decreto consentiranno di continuare ad operare per garantire la sicurezza alle popolazioni, di contribuire alle ricostruzioni delle zone colpite dai conflitti e di incrementare i processi di formazione e addestramento dei resistenti locali. Molte missioni sono condotte nell'ambito di azioni congiunte a livello internazionale, sotto l'egida delle Nazioni Unite, della NATO e dell'Unione Europea. Esse costituiscono un caposaldo sia della nostra sicurezza interna che della credibilità del nostro Paese ed hanno quale principale obiettivo la stabilizzazione delle zone occupate da terroristi o da regimi antidemocratici, dove nascono i conflitti e si alimentano fanatismo e violenze.

[Qui](#) trovate gli approfondimenti relativi ai lavori parlamentari.

[Qui](#) trovate un dossier che ne delinea i principali contenuti.

Mercoledì sono intervenuto in Commissione Esteri quale relatore del provvedimento di ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla [Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica](#), riguardante la criminalizzazione degli atti di razzismo e xenofobia commesso a mezzo di sistemi informatici, fatto a Strasburgo il 28 gennaio 2003.

La finalità del Protocollo consiste nell'estensione della portata della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla cybercriminalità, al fine di includere i reati legati alla propaganda a sfondo razzistico e xenofobo, consentendo in tal modo alle parti di poter utilizzare gli strumenti della cooperazione internazionale stabiliti nella Convenzione anche per il contrasto di detti reati.

Il Protocollo consolida un quadro normativo internazionale teso a salvaguardare il giusto equilibrio tra sicurezza, tutela della riservatezza dei dati personali e diritti e libertà fondamentali, la cui limitazione può essere richiesta solo per esigenze di natura superiore, concernenti la protezione della sicurezza nazionale, l'ordine pubblico, la salute e così via. Inoltre un altro versante di rilevante applicazione del Protocollo concerne il cosiddetto "hate speech", cioè il fenomeno dell'incitamento all'odio attraverso la rete. Si tratta di una questione in cui il nostro Paese è capofila con particolare riferimento al sostegno delle iniziative assunte in sede di Consiglio d'Europa e su cui la Presidenza della Camera nel 2013 ha indetto un'iniziativa mirata al fenomeno dell'istigazione all'odio e del bullismo online nelle comunità virtuali giovanili.

[Qui](#) trovate un dossier di approfondimento.

Giovedì sono intervenuto in qualità di relatore al Convegno dal titolo "Quadro geopolitico e antisemitismo", organizzato dalla Commissione Esteri della Camera.

Nel mio intervento ho sottolineato come il neo-razzismo abbia alcune caratteristiche comuni rispetto al razzismo che abbiamo purtroppo già conosciuto nel nostro continente. Il razzismo ottocentesco e novecentesco non aveva basi scientifiche, era però strettamente legato all'idea di decadenza della società, per cui una società che si avvertiva malata andava in cerca della causa di questa malattia e la individuava in quello che percepiva come l'altro, il diverso, come agente esterno che ci fa ammalare e che è portatore di un male, di una malattia, di una decadenza e di un'impurità nei confronti del quale bisogna assumere delle misure di carattere igienico.

Questo tema, appunto, è così importante perché anche oggi nel linguaggio dei neo-razzisti e nel linguaggio dell'odio emerge la stessa percezione, la stessa paura e lo stesso disgusto nei confronti di queste minoranze che per l'appunto vengono percepite come quelle che attentano alla nostra salute. E quindi, di fronte a tutto questo, noi dobbiamo avere la forza e il coraggio di esprimere la massima intransigenza, anche nei confronti del linguaggio utilizzato.

Noi non abbiamo alcun diritto di far vivere le persone nella paura. La liberazione dalla paura è una delle grandi aspirazioni delle battaglie per i diritti umani e per questo è essenziale che noi ci battiamo per l'uguale rispetto che ad ogni essere umano va riconosciuto in quanto soggetto portatore di una dignità infinita, di una uguale dignità morale.

[Qui](#) trovate un rapporto discusso e approvato quest'anno al Consiglio d'Europa sul tema del neo-razzismo.

Venerdì sono intervenuto in Aula in occasione della discussione generale sulla riforma costituzionale che verrà votata in seconda lettura alla Camera nelle prossime settimane.

Nel mio intervento ho ribadito l'importanza di declinare questa riforma anche in chiave sovranazionale, partendo dal presupposto che i Parlamenti nazionali devono essere un luogo di discussione della governance europea, soprattutto perché gran parte delle decisioni è presa proprio a quel livello. Essi devono inoltre partecipare ai processi di democratizzazione delle istituzioni comunitarie e di costituzionalizzazione del potere politico sovranazionale; l'orizzonte di riferimento della nostra comunità politica deve infatti essere quello europeo e non quello nazionale.

Infine ho sottolineato l'importante azione delle organizzazioni internazionali, che molto spesso si sostituiscono agli Stati nei processi di tutela dei diritti umani e di garanzia delle libertà fondamentali, in virtù della complessità delle problematiche e delle interdipendenze tra gli Stati che richiedono meccanismi di condivisione e di coordinamento.

Con l'approvazione di questa riforma bisognerà pensare anche ad adeguare la rappresentanza del nostro Parlamento in seno a queste organizzazioni, attribuendo tale responsabilità alla Camera, quale luogo della rappresentanza politica e titolare dei poteri in materia internazionale.

[Qui](#) trovate il testo del mio intervento.

Michele Nicoletti - Deputato Circostrizione Trentino-Alto Adige

Presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (CdE)

Piazza Campo Marzio, 42 00186 Roma

tel 06 67608663

www.michelenicoletti.eu - nicoletti_m@camera.it



I miei impegni istituzionali

Sono Presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e Vice-presidente dell'Assemblea stessa.

Sono inoltre componente, quale membro effettivo, della Commissione Migrazioni e della Commissione Monitoraggio, nonché membro supplente della Commissione Diritti Umani e questioni giuridiche.

Sono membro della III Commissione (Affari Esteri e Comunitari) della Camera dei Deputati e segretario del Sottocomitato per i Diritti Umani della stessa Commissione. Oltre alle questioni di mia stretta competenza mi occupo anche di riforme istituzionali, di università e ricerca e di diritti civili e sociali. Infine sono membro della Commissione Paritetica Stato-Regione Trentino Alto Adige (la cosiddetta "Commissione dei 12") in rappresentanza dello Stato.

La mia attività parlamentare si trova documentata sul sito della Camera e sul mio sito personale.